

SELEZIONE



centro studi emigrazione - roma

servizio
mensile

DIRETTORE RESPONSABILE, G. B. SACCHETTI
REDATTORE, G. LUCREZIO

supplemento di
studi emigrazione

IL CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA (C.S.E.R.), fondato nel 1963 dai Padri Scalabriniani, studia i problemi storici, sociologici e pastorali delle migrazioni, con la collaborazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri, dell'Ufficio Studi dell'UCEI, del «Centro Studi e Ricerche per la Pastorale emigratoria in Europa» di Basilea, del «Center for Migration Studies» di Staten Island, N.Y. (U.S.A.), del «Centro de Estudos Migratórios» di San Paolo (Brasile), del «Centro di studio e di orientamento pastorale» di Buenos Aires (Argentina) e del «Centro Pastorale per le Migrazioni» di Melbourne (Australia).

Il C.S.E.R. esplica la propria attività nei seguenti settori:

- **documentazione** bibliografica e statistica, con una biblioteca specializzata;
- **ricerche** scientifiche nel campo delle migrazioni in Italia e all'estero; il CSER è dotato dell'attrezzatura per l'elaborazione dei dati.
- **pubblicazioni** sui problemi migratori:

Rivista trimestrale

Quaderni **STUDI EMIGRAZIONE**

Collane **SELEZIONE CSER**

ATTUALITA'

PROSPETTIVE

SUSSIDI E DOCUMENTAZIONI

Anno V - n. 2
Febbraio 1974

SOMMARIO

Opinioni e contributi

- La scuola per maestri bilingui 1
- Una politica "sociale" per l'emigrazione 4
- Il sofisticato orrore del "ghetto" 5
- Lo "statuto" dell'emigrante 7
- La "rappresentatività" pugnace 8

Notizie e segnalazioni

- Dall'Italia e dal mondo 10
- Notizie C.S.E.R. 12
- Note bibliografiche 13

OPINIONI E CONTRIBUTI

LA SCUOLA PER MAESTRI BILINGUI

Riceviamo da Colonia la segnalazione di una iniziativa che crediamo vada incoraggiata: una scuola per la formazione di maestri (bilingui) per i figli degli emigrati. Sappiamo che anche nell'ambito del Ministero degli Esteri l'iniziativa è seguita con interesse. E comprendiamo il perchè.

In mezzo a tante chiacchiere, in mezzo a tante denunce, di fronte alla inconsistenza delle iniziative statali (basti ricordare gli esangui corsi di Merano), ci troviamo qui davanti ad una realizzazione sorta nel vivo della realtà migratoria e a tale realtà capace di venire incontro.

Si è sempre detto che nella scuola per i figli degli emigrati, scuola che si svolge all'insegna dell'emergenza psicologica e logistica, il maestro dev'essere qualcosa di più di un porgitore di nozioni. Si è pure detto,

elevando il discorso, che l'emigrazione deve gestire se stessa. Ed ecco un esempio del come si possono concretare l'una e l'altra affermazione.

Noi ci auguriamo che l'iniziativa di Colonia possa avere al più presto il riconoscimento che si aspetta.

1 - CONSISTENZA ED ORGANIZZAZIONE

- i Corsi di scuola Media serale e di Istituto magistrale serale hanno avuto inizio l'1 marzo 1970; il 17 settembre scorso si è aperto il 4° anno scolastico regolare, con oltre cento iscritti ed un corpo insegnante di 19 membri.
- Si seguono i programmi ministeriali italiani, sia per la Scuola Media, sia per l'Istituto Magistrale; sono impartite 23 ore di scuola alla settimana; la differenza di ore con il piano orario italiano viene recuperata con l'inizio anticipato di due settimane prima del calendario scolastico italiano (a metà settembre invece che ai primi di ottobre) e non vengono celebrate varie festività civili e religiose in vigore in Italia.
- Sono già stati presentati agli esami di maturità magistrale in Italia come privatisti 48 candidati di Colonia, dei quali 30 hanno conseguito il diploma e 10 l'idoneità a frequentare la 4a classe; 60 sono stati invece i candidati alla Licenza della Scuola Media presentati dai nostri insegnanti: di questi 52 sono stati licenziati.
- Le Autorità Italiane del Consolato Generale di Colonia e dell'Ambasciata di Bonn hanno espresso parere favorevole alla richiesta di riconoscimento legale; a dicembre scorso è pervenuto all'amministrazione della scuola il primo aiuto finanziario del Governo Italiano di 3.500.000.
- Le due iniziative scolastiche hanno meritato la stima anche delle Autorità tedesche, civili e religiose. Queste ultime da due anni finanziano interamente i costi del personale insegnante. Il 26 gennaio scorso l'Arcivescovo di Colonia, Cardinal J. Hoeffner, in visita ufficiale alla scuola, ha personalmente promesso ogni possibile concreto interessamento per offrire al più presto ai corsi un edificio costruito ex novo o comunque capace di ospitare tutte le domande di iscrizione.

2 - SIGNIFICATO DEI CORSI

- E' ovvio che la realtà dell'emigrazione non permette di offrire ai giovani lavoratori emigrati una organizzazione scolastica di tipo tradizionale; si tratta di forze lavorative che non possono rinunciare alle otto ore di lavoro giornaliero, d'altra parte è ferma determinazione di questi giovani non dire addio alla propria formazione intellettuale: per questo frequentano ogni sera quattro ore di scuola, a prezzo dei più stressanti sacrifici personali e familiari.
- Con i corsi si intende impedire che questi giovani finiscano per dar vita ad un nuovo proletariato, così offensivo per la Nazione d'emigrazione e molto più mortificante per loro, disposti a pagare di persona la propria formazione scolastica.
- Con i due tipi di istruzione si offre la possibilità:

- a) ad alcuni di raggiungere la Licenza dalla Scuola Media, un diploma che apre loro la speranza per un posto di lavoro migliore e che insieme impedisce quel processo di analfabetizzazione di ritorno, **stigmatizzato ovunque;**
- b) ad altri di ottenere un diploma di Scuola Media superiore - la maturità magistrale - cui sono legate varie prospettive di lavoro e di studio, in loco o in patria.

3 - PROSPETTIVE

- E' necessario sottolineare una circostanza del tutto favorevole, che attribuisce importanza fondamentale all'iniziativa scolastica dell'Istituto Magistrale serale di Colonia: tutte le Direzioni Didattiche Consolari della Repubblica Federale Tedesca sono alle prese con il grave problema di reperire insegnanti qualificati, in possesso di una buona conoscenza della lingua tedesca, per essere inseriti nelle cosiddette "Ubergangsklassen" (scuole o classi di inserimento); sono classi a livello della scuola d'obbligo, in cui i figli degli emigrati italiani, appena giunti dall'Italia, sono raccolti, anche se di anno scolare assai diverso, sotto la responsabilità di un unico insegnante italiano bilingue, cui compete l'impegno di impartire una istruzione adatta a facilitare nel più breve tempo possibile l'inserimento dei bambini italiani nelle parallele classi tedesche.
- Il Governo Italiano ha cercato con iniziative d'emergenza di far fronte ad una simile massiccia richiesta (v. corsi di Merano); i risultati sono stati insoddisfacenti.
- Al contrario i neodiplomati maestri, usciti dai Corsi Serali di Colonia, hanno offerto una preziosa testimonianza di capacità, preparazione e sensibilità, frutto del resto evidente della loro personale esperienza di emigrati. Sono giovani studenti-lavoratori, che per anni uniscono alle sofferenze dell'emigrato quelle del lavoratore manovale e quelle straordinarie dello studente serale: componenti queste, che possono far di loro degli insegnanti ideali per i figli degli emigrati italiani.
- Ciò acquista particolare significato oggi, quando si cerca di forgiare la nuova figura del maestro per i figli degli emigrati: un insegnante capace di accomunare le doti di una formazione scolastica ed umana di tipo tradizionale a quelle di un assistente sociale qualificato ad intervenire anche nei settori correlativi alla scuola: il settore etnico, psicologico, morale, familiare e sanitario.

CONCLUDENDO:

riteniamo che il maestro-assistente sociale, emigrato fra gli emigrati, diplomatosi in terra d'emigrazione, dotato di una sufficiente conoscenza della lingua e della cultura locale, rappresenti non solo una soluzione valida di fatto, ma anche, a ben osservare, la più funzionale nel contesto attuale dell'emigrazione italiana in Germania.

UNA POLITICA "SOCIALE" PER L'EMIGRAZIONE

La sortita dell'On. Bensi

"In attesa che si produca questo cambiamento, ormai improcrastinabile, a livello nazionale ed europeo (*il cambiamento nel senso di una maggiore solidarietà intraeuropea*), non si può evidentemente trascurare il problema - ancora aperto ed urgente - di un profondo rinnovamento della politica dell'emigrazione: si tratta di passare da una politica 'assistenziale' ad una nuova e più organica politica sociale. Per politica sociale si intende l'organizzazione ed il coordinamento finalizzato di ogni intervento statale, pubblico e privato, rivolto alla promozione professionale e culturale, politica e sociale delle collettività italiane all'estero.

Come è noto è mancata per il passato una seria iniziativa in questo campo, che è stato - ed in gran parte è - 'riservato dominio' di istituzioni clericali o paternalistiche, che hanno gestito in forme gelose ed escludiviste le attività cui si sono spontaneamente dedicate per l'assenza di interventi statali nel settore oppure che tali attività hanno assunto - e ciò è avvenuto più di recente - proprio per delega dello Stato.

I risultati sono noti e sostanzialmente negativi.

Le nostre collettività all'estero restano emarginate dal processo di sviluppo delle società locali. Una nuova politica sociale deve invece essere rivolta a perseguire l'integrazione delle masse emigrate nelle società locali. Deve trattarsi tuttavia di un'integrazione, che non sia a senso unico, ma preveda e consenta il riconoscimento da parte delle società locali dei valori culturali, delle esperienze politiche, dell'apporto anche sul terreno sindacale, dei lavoratori italiani alla vita della società ospitante".

(Una politica "sociale" per l'emigrazione, "Critica Sociale", gennaio 1974, p. 7)

Anche l'On. Bensi, Sottosegretario agli Esteri, si interessa di emigrazione. Forse a questo interesse è arrivato di recente, perchè altrimenti saprebbe - apprendendolo da una rivista edita proprio dal Ministero degli Esteri (*Affari Sociali Internazionali*, n. 3, 1973, pp. 58-59) - di avere avuto un illustre predecessore nella persona dell'On. Cabrini, socialista, il quale nella tornata del 29 giugno 1904 accusava il ministro degli esteri del gabinetto Giolitti, Tittoni, di avere abbandonato il principio della "neutralità politica e religiosa", concedendo sussidi del Fondo dell'emigrazione ad istituzioni "scalabriniane" e "tonomelliane". A Cabrini Tittoni rispondeva che la tutela dell'emigrazione "è un campo così vasto di opera caritatevole ed umanitaria che c'è posto per sacerdoti, per socialisti, per tutti gli uomini di buona volontà".

Tittoni non esitava a riconoscere i "grandi sacrifici e le grandi benemerienze" dei Missionari e sosteneva che "per il ministro degli Esteri non vi sono differenze politiche e religiose; il suo dovere è d'intervento dovunque sono interessi italiani". E ancora: "Se per esigenze parlamentari o per cedere

a pressioni di qualche scuola razionalista rinunziassimo al vantaggio che si può avere all'estero mediante gli ordini religiosi, si farebbe cosa inconsulta e contraria agli interessi della patria".

Sono passati dunque settant'anni e sentiamo voci nuove che parlano di "riservato dominio di istituzioni clericali e paternalistiche", oggi quando tutti vedono il pluralismo di ispirazioni operante nei comitati d'intesa, nelle iniziative concordate per i migranti e per il terzo mondo, nella ricerca comune di una maggiore giustizia sociale.

Per quanto riguarda "l'integrazione delle masse emigrate nelle società locali", il discorso sarebbe più serio, fattivo e moderno se invece di attardarsi ad attribuire alle istituzioni etniche la colpa della formazione dei ghetti, ci si chiedesse se "le masse emigrate" di cui si parla (quelle della Svizzera e Germania, ad esempio) vogliono realmente l'integrazione (e se ci sono le premesse strutturali per avviare un processo integrativo).

.....

IL SOFISTICATO ORRORE DEL "GHETTO"

La scuola dei figli degli emigrati vista come veicolo all'integrazione

"Non meno ampio e vasto è il discorso aperto per quanto riguarda il settore dell'istruzione e della formazione professionale. L'impostazione da dare è quella di riconoscere la stretta connessione esistente tra cultura e società, o più precisamente la funzione sociale, e specificamente di promozione sociale, che all'istruzione e alla cultura deve essere data. La scuola - e un discorso a parte meriterebbe la scuola 'materna' - deve rappresentare il valido canale per l'inserimento dei figli dei nostri lavoratori all'estero nelle società locali. A tale scopo occorre rinunciare definitivamente alle tradizionali tendenze verso la scuola italiana destinata inevitabilmente a trasformarsi in 'ghetto', e svolgere al riguardo opportuna opera di informazione e di promozione servendosi dei canali associativi.

L'attuale legislazione nel settore educativo all'estero può rappresentare, se applicata con impegno sorretto da consistenti mezzi finanziari, un utile strumento per il perseguimento degli scopi indicati. Essa va interpretata come rifiuto non della cultura italiana ma delle forme tradizionali ed esclusive di gestione della nostra istruzione all'estero e come fattore di promozione sociale, attraverso l'incremento di corsi di lingua e di cultura italiana, dei corsi di inserimento nelle scuole locali e specialmente dei corsi di formazione professionale". (Ibid.)

.....

E' ancora l'On. Bensi che parla.

Abbiamo l'impressione che il discorso dell'"inserimento dei figli dei nostri lavoratori all'estero nelle società locali" sia disincarnato da quella realtà in cui si imbattono in ogni ora del giorno i nostri operatori sociali: la realtà della famiglia emigrata.

Se si lasciasse entrare un po' di più negli schemi "razionalistici" la realtà delle famiglie, e si tenesse conto dei sacrifici che queste sono disposte a fare per non rischiare una disintegrazione interna, si sarebbe più cauti nel "rinunciare definitivamente alle tradizionali tendenze verso la scuola italiana" e nel voler inserire un capitolo rigido (quello della scuola) in un libro senza capo e senza coda, qual'è il libro dell'emigrazione italiana, che porta i figli all'estero in qualunque età e in qualunque mese dell'anno scolastico e che, espatriando, inizia una "circolazione" di cui non si sa il punto di arrivo.

Chi vive in Germania sa quanto sia ineffabile il discorso dell'inserimento e chi vive in Italia può farsene un'idea rileggendo la stampa specializzata o la stampa italiana all'estero. Citiamo, a mo' d'esempio, "Studi Emigrazione" n. 31 (ottobre 1973), pp. 355-358, e il "Corriere d'Italia" del 13. 12.1973: "Perchè gli italiani fanno fatica ad inserirsi nella società tedesca.

A noi rimane il dubbio che questa verticistica spinta integratoria sia il relitto - che non vuol morire - di una visione liberistica dei movimenti migratori, in base alla quale la migliore emigrazione era quella che non pensava al ritorno e che inviava regolarmente le rimesse.

Incoraggiando l'integrazione dei figli, si può ottenere, si sa, che la nostra popolazione emigrata, proprio per la robusta solidarietà familiare che la caratterizza, "rinunci a sperare un ritorno", si metta il cuore in pace e si sistemi definitivamente oltralpe e oltremare.

.....

200 VOCI

sulle migrazioni internazionali ed interne, l'esodo rurale, l'integrazione e acculturazione degli immigrati, le minoranze etniche, gli aspetti storici, socio-economici, giuridici, politici, sindacati, demografici, culturali e scolastici, assistenziali e pastorali dell'emigrazione

da numerose pubblicazioni italiane e straniere

nel

PANORAMA DELLE RIVISTE

del n. 32 di

S T U D I E M I G R A Z I O N E

LO "STATUTO" DELL'EMIGRANTE

Dalle riserve alla votazione plebiscitaria

All'"Assemblea Unitaria dell'emigrazione italiana in Svizzera" (Ginevra 17 febbraio 1974) si è parlato anche dello "Statuto dei diritti del lavoratore migrante".

L'On. Gargano, Vice Presidente dell'U.N.A.I.E., ha auspicato, infatti, una norma giuridica internazionale a cui "siano rapportati tutti i trattati e gli accordi di emigrazione, tutte le leggi che riguardino gli emigranti e le loro famiglie, con la decadenza e l'abrogazione di tutti i trattati e gli accordi che contrastino con lo statuto".

"Siamo convinti - ha detto Gargano - che lo statuto può aprire la strada per conquistare una nuova situazione di fatto e di diritto, fondamento di una società aperta alle istanze delle classi lavoratrici e non più fondata sulla prioritaria legge del profitto".

L'oratore ha precisato che lo statuto costituirebbe un grande incontro rinnovatore tra le correnti cattolica, socialista e comunista.

Lo statuto, secondo l'On. Gargano, dovrebbe applicarsi a tutti, con l'abolizione di qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità; prevedere il godimento di una completa parità di diritti, sul lavoro come nella vita civile, per gli emigrati nei confronti dei cittadini del Paese di immigrazione; assicurare una adeguata politica di assistenza, di formazione professionale, di sicurezza sociale e uno sforzo conseguente per quanto riguarda casa, scuola, cultura; fissare, infine, chiaramente i doveri degli stati nei confronti dei cittadini migranti.

La storia dello statuto degli emigranti è piuttosto strana. In Belgio esiste dal 1971 una "commissione di studio dello statuto degli stranieri" (Commissione Rolin), la quale ha presentato nel 1972 un progetto su "l'accesso al territorio, il soggiorno e lo stabilimento degli stranieri". Dello statuto si sono occupati anche organismi internazionali e nell'ottobre scorso la proposta è stata rinnovata da Paolo VI, come del resto ha ricordato anche l'On. Gargano, a Ginevra.

Forti di questi autorevoli precedenti, al "Colloquio europeo sui problemi delle migrazioni (Lovanio 31 gennaio - 2 febbraio 1974) abbiamo fatto un intervento a favore di una concessione di ospitalità al tema dello "statuto dell'emigrante", tema che sembrava esulare dagli orientamenti delle relazioni ufficiali.

La nostra richiesta verteva sulla necessità di approfondire la possibilità di aggancio giuridico di un tale statuto che, così come è concepito, travalica l'ambito degli accordi bilaterali, mentre, d'altra parte, proprio i lavoratori migranti che provengono dai Paesi i cui governi hanno poca forza contrattuale, avrebbero maggior bisogno di una protezione ancorata ad una normativa internazionale.

Alcuni rappresentanti delle ACLI e dei Sindacati si mostrarono scettici sulla consistenza di un discorso sullo statuto dell'emigrante. Ed ora, a distanza di quindici giorni, li troviamo a Ginevra votare plebiscitariamente la proposta di uno statuto onnicomprensivo e onnimpegnativo, solutorio di tutti i problemi.

Saremmo lieti di conoscere le ragioni e i termini e, possibilmente, i benefici effetti di questa clamorosa "conversione".

.....

LA "RAPPRESENTATIVITA'" PUGNACE

In tema di rappresentatività è sempre attuale la domanda: Quale percentuale dei 5 milioni di emigrati (tanti ce ne forniscono le statistiche e di tanti sentiamo dire che ci dovranno essere i rappresentanti a Roma alla Conferenza Nazionale dell'emigrazione) le singole associazioni (di emigrati) raggiungono, riuniscono e galvanizzano?

Una ricerca fatta dal Centro Studi Emigrazione, per conto dell'associato CSERPE di Basilea, sul tema "Aspirazioni e crisi di identità dei giovani emigrati in Svizzera", su un campione di 1200 giovani sparsi in molte città della Confederazione, ci dà delle percentuali indicative.

Riteniamo utile riportare alcune tabelle che già in altra occasione abbiamo fatto conoscere.

Svizzera francese

Domanda 51. Ti leggerò le sigle ed i nomi di alcune associazioni, organizzazioni ed iniziative esistenti in Svizzera. Mi dovresti dire, in pochissime parole, che cosa sono e cosa fanno.

associazioni, organizzazioni e iniziative	non conosce nulla	sa che esiste	sa dire qualcosa	la conosce abbastanza	la conosce molto bene	TOTALI
C.L.I.-Colonie Libere Italiane	55,45	23,22	9,48	4,74	7,11	100,00
F.A.I.E.S.-Fed.Ass. ital.emigr.in Svizz.	75,24	16,82	4,10	2,40	1,44	100,00
C.N.I.-Comitato Naz. d'intesa	90,58	5,31	2,42	1,21	0,48	100,00
M.C.I.-Missioni Cattoliche Italiane	24,10	27,20	14,19	16,31	18,20	100,00
CO.AS.IT.	95,58	2,70	1,00	0,24	0,48	100,00
CCIE-Com.Cons.It.Est.	72,39	20,89	3,49	1,73	1,50	100,00
U.N.A.I.E.	94,89	3,16	0,73	0,49	0,73	100,00

Svizzera tedesca

Domanda 51. Ti leggerò le sigle ed i nomi di alcune associazioni, organizzazioni ed iniziative esistenti in Svizzera. Mi dovresti dire, in pochissime parole, che cosa sono e cosa fanno.

associazioni, organizzazioni e iniziative	non conosce nulla	sa che esiste	sa dire qualcosa	la conosce abbastanza	la conosce molto bene	TOTALI
C.L.I.-Colonie Libere Italiane	43,30	31,04	11,90	7,99	5,77	100,00
F.A.I.E.S.-Fed.Ass. ital.emigr.in Svizz.	74,32	18,14	3,39	2,26	1,89	100,00
C.N.I.-Comitato Nazionale d'intesa	85,07	10,45	2,43	0,93	1,12	100,00
M.C.I.-Missioni Cattoliche Italiane	17,46	23,90	19,85	20,78	18,01	100,00
CO. AS. IT.	87,27	7,88	2,25	1,49	1,31	100,00
CCIE- Comitato Cons. It. all'estero	72,90	20,39	3,73	1,49	1,49	100,00
U.N.A.I.E.	91,57	6,56	0,94	0,37	0,56	100,00

.....

LE STATISTICHE DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

I NOSTRI EMIGRATI

Europa	2.410.464
America Latina	1.947.631
Stati Uniti e Canada	533.416
Oceania	178.347
Africa	111.339
Asia	19.397
Totale	5.200.594

Questi dati del Ministero degli Affari Esteri, riferiti al 1971, non comprendono la cosiddetta emigrazione "occulta" particolarmente accentuata nella CEE (dal 18 al 20 per cento in più rispetto alle cifre ufficiali)

NOTIZIE E SEGNALAZIONI

DALL'ITALIA E DAL MONDO

L'ANFE ha rivolto al Parlamento e al Ministero degli Esteri la richiesta di una maggiore tutela della dignità delle famiglie italiane che sono in definitiva responsabili della educazione e dell'istruzione dei propri figli.

Nei vari cantoni della Svizzera continua infatti l'opera di pressione da parte delle autorità scolastiche per lo smantellamento delle scuole private italiane.

Il Cantone di Berna si distingue in questa azione illiberale prendendo drastiche misure contro quei genitori che non hanno ancora trasferito i propri figli nelle scuole svizzere.

In una circolare della Direzione delle scuole di Berna si arriva persino alle minacce, nell'espressione "chi non segue queste direttive dovrà sopportare le conseguenze previste dalla legge...."



Oehen, leader della National Action, che si propone di preparare un nuovo referendum contro l'"inforestieramento" della Svizzera, ha rilasciato diverse interviste. Riportiamo alcune battute tolte dall'intervista ad Antonio Maspoli del "Tempo" di Milano (Tempo, 1.2.74):

- *Ritiene giusto e corretto presentare il conto agli stranieri di quelli che, secondo lei e il suo partito, sono gli errori di "grandeur" dell'industria?*
- Il problema, debbo ripetermi, è quello iniziale. E' un problema di sopravvivenza. D'altronde, se attendessimo, se aspettassimo che la situazione economica generale si aggravasse, allora potremmo registrare esplosioni incontrollabili. Arriveremmo alla situazione irlandese, all'Ulster.
- *Perciò, piaccia o non piaccia, meglio oggi con le buone che domani con le cattive. Ma chi rimpiazzerebbe quei lavoratori?*
- Non ce ne sarà bisogno. I nostri soli lavoratori svizzeri possono indubbiamente provvedere a garantire al Paese un livello di vita sufficientemente elevato.
- *Ma i lavori duri e sporchi chi li farà?*
- Molti svizzeri occupano oggi posti di dirigente. Ma non per questo sono felici. Anzi, molti lo sarebbero maggiormente se ritornassero ad occupazioni più semplici, più artigianali. E' certo che avremo uno spostamen-

to verso il settore agricolo e uno verso il basso della scala sociale.

- *Onorevole Oehen, ancora una domanda: cosa crede che penserà l'Europa di questa nuova Svizzera "isola di egoismo e di intolleranza" che lei e il suo partito progettate di costruire?*
- Non ci importa molto cosa penseranno. Noi siamo dell'avviso che una "nazione europea" non esiste e non potrà mai esistere. In Europa ogni Paese pensa soprattutto per se stesso. Ascoltare ed affidarsi a un'Europa simile sarebbe una follia, sarebbe un suicidio".

.....

Il modello di sviluppo entra non solo nella tematica nazionale, ma anche in quella europea con riguardo all'emigrazione. In un lungo articolo a firma di G. De Rosa, la cui prima parte contiene i dati sull'emigrazione italiana pubblicati nel n. 25-26 (marzo-giugno 1972) di "Studi Emigrazione" e riassunti in seguito su "Servizio Migranti", la Civiltà Cattolica del 15.12. 1973 scrive:

"Evidentemente, se il capitalismo, seguendo la sua logica, non ha interesse a mutare la situazione attuale, la coscienza umana si deve ribellare a questa logica capitalistica, ponendo il principio che non è il lavoro a dover cercare il capitale, e quindi non è l'uomo a doversi recare dove il capitale concentra i mezzi di produzione, ma è il capitale che deve cercare il lavoro, che deve quindi portare i mezzi di produzione là dove si trovano i **lavoratori**. Certamente ciò è contrario alla logica del massimo profitto, ma questa logica è inumana, perchè sacrifica l'uomo alla produzione ed al danaro. Di qui la necessità, mediante una politica concertata a livello europeo e mediante provvedimenti opportuni dello Stato, da una parte, e la pressione sindacale, dall'altra, di costringere le forze capitalistiche ad investire nelle regioni di emigrazione, allo scopo di creare possibilità di lavoro sul posto e non spingere enormi masse umane ad un'emigrazione "forzata".

.....

La politica regionale nella Comunità Europea, con la relativa costituzione e distribuzione del "fondo regionale", ha dato luogo ad accesi dibattiti ed interventi. Il nostro Ministro Donat Cattin ha ricordato che, "qualsiasi criterio si voglia adottare, il vero sottosviluppo resta in Irlanda e in Italia".

.....

Crisi energetica europea e rientro degli emigrati è stato un tema pure fatto oggetto di contrastanti considerazioni e previsioni. Sembra abbia prevalso, sulla base dei fatti, un prudentiale ottimismo.

Rimane però la constatazione della fragilità della situazione giuridico-sociale dei lavoratori migranti.

.....

NOTIZIE C.S.E.R.

Il nuovo Comitato Scientifico della rivista "Studi Emigrazione" che, avviandosi a celebrare il decennale di fondazione, ha rinnovato il suo quadro editoriale, risulta a tutt'oggi così composto:

Giuseppe De Rita, Roma
 Giuseppe Lucrezio M., Roma
 Stefano Minelli, Brescia
 Sabino Acquaviva, Padova
 Achille Ardigò, Bologna
 Antonio Golini, Roma
 Mario Romani, Milano
 Tullio Tentori, Napoli
 Nermin Abadan-Unat, Ankara
 Raymond Aron, Parigi,
 Ivo Baucic, Zagabria
 Hermann H. Hagmann, Sion
 Bernard Kayser, Tolosa
 Denis Maillat, Neuchâtel
 Hans I. Hofmann-Nowotny, Zurigo
 David Stephen, Londra

Il Centro Studi Emigrazione è stato invitato a partecipare:

- al "colloquio europeo sui problemi dell'emigrazione", organizzato dall'Università Cattolica di Lovanio, sotto l'alto patronato della Commissione CEE (Lovanio, 31 gennaio - 2 febbraio);
- all'inaugurazione a Napoli della Mostra itinerante illustrativa de "La grande migrazione", allestita col materiale fotografico del volume "L'altra Italia", edito dal CSER (4 febbraio);
- alla Tavola Rotonda organizzata a Roma dall'U.C.S.I. presso la sede della "Civiltà Cattolica", sul tema "Terza età e migrazioni", in cui il Direttore

del CSER ha esposto gli aspetti più rilevanti, dal punto di vista sociale e morale, dei problemi degli anziani (19 febbraio);

- ai lavori del Comitato preparatorio della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, svoltisi presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma (20-21 febbraio);
- al Convegno organizzato dall'Istituto "Fernando Santi", a Bruxelles, sul tema "L'esercizio dei diritti politici dei lavoratori migranti" (23-24 febbraio);
- alla riunione Esteri-Associazioni, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri nell'ambito degli incontri periodici tra lo stesso Ministero e le Associazioni Nazionali che si interessano dei problemi dell'emigrazione (6 febbraio).

Hanno visitato il Centro Studi Emigrazione:

- la Prof.ssa Nereide Rudas, dell'Università di Cagliari;
- il Prof. Rudolph Vecoli, Direttore del "Centre for Immigration Studies" della Università del Minnesota (U.S.A.);
- il Prof. Andrew M. Canepa, della University of California;
- P. Cristoforo Sironi, Direttore di "Gentes";
- Don Giuseppe Clara, Direttore dei Missionari di emigrazione in Germania e Scandinavia

.....

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Due giudizi su "Affari Sociali Internazionali"

Nel numero 8-9 (agosto-settembre 1973) di "Presenza Unaie" abbiamo letto:

"Sempre durante l'ultima sessione del C.C.I.E. è stato fatto ai Consultori il cortese e premuroso omaggio del primo numero della nuova rivista 'Affari Sociali internazionali'.

Non ancora afflitti dalla fobia per la carta stampata, nonostante la quotidiana alluvione di libri, giornali, riviste, abbiamo apprezzato l'intenzione dell'editore e dei promotori di dare vita ad un periodico di alto livello scientifico sulla problematica che tanto da vicino interessa il mondo della emigrazione.

E' una pubblicazione che si presenta bene: sobriamente elegante, come si addice a una rivista impegnata nel campo sociale; ampio orizzonte tematico (anche se, così a colpo d'occhio, dai riferimenti statistici e bibliografici i contenuti sembrano risalire a tempi meno recenti, forse a pubblicazioni di minor prestigio nella politica internazionale.

Comunque, sfogliandola, lo sguardo è caduto, a pagina 28, su una considerazione veramente interessante, a proposito di "Emigrazione e possibilità di sviluppo delle regioni meridionali", che vale la pena di riprendere:

'Arrivati a questo punto, mi sia consentito affermare che lo squilibrio popolazione-risorse, di cui soffre il Sud o è rimediabile con investimenti a alta intensità di lavoro, che proprio per questo non sono tali da impedire che si accresca il distacco con le altre aree del Paese, o è rimediabile con altri mezzi come una più elevata coscienza della responsabilità collettiva che spinga ad una diminuzione del tasso di natalità di queste aree o, più drasticamente, con una vera e propria politica di controllo delle nascite'.

Insomma il problema dell'emigrazione si risolve con l'obbligo "drastico" della "pillola" quotidiana, considerato che gli investimenti occupazionali non servono.

E' una tesi anche questa.

Sarebbe, peraltro, interessante sapere se essa è condivisa dal Ministero degli Affari Esteri nella cui sede, non sappiamo a quale titolo, è ospitata la nuova rivista".

Il n. 32 di "Studi Emigrazione" (dicembre 1973) si esprime su "Affari Sociali Internazionali" nei termini seguenti:

"E' apparsa una nuova rivista, dal titolo "Affari Sociali Internazionali", pubblicazione trimestrale, edita dalla Franco Angeli di Milano per conto del Ministero degli Affari Esteri.

Dalla presentazione, che apre il primo numero ed è dovuta alla penna del Sen. Giuseppe Medici, allora titolare del Dicastero, apprendiamo che la pubblicazione si propone di mettere a fuoco i problemi sociali del Paese, considerati nelle loro premesse storiche e nelle loro prospettive internazionali, interessando soprattutto i funzionari della Pubblica Amministrazione, ai quali è indispensabile oggi un 'approccio sociale' alla trattazione di tali problemi.

Riteniamo prematuro dare un giudizio sul contenuto dei primi tre numeri, sostanzialmente monografici, dato che alcuni aspetti, come la scelta degli autori, alcuni dei quali dimostrano poca dimestichezza con lo stato attuale degli studi sul fenomeno migratorio, la disposizione dei contributi, alcuni di ottima fattura, altri piuttosto approssimativi, la minimizzazione del 'sociale' in talune impostazioni e affermazioni, mostrano chiaramente la fase di rodaggio in cui è impegnato il corpo redazionale della rivista.

Per questo riteniamo cosa più opportuna e leale augurare alla nuova rivista il successo che gli ideatori si sono proposti, attraverso l'assunzione di una propria fisionomia, l'inserimento in uno spazio ben preciso, e il perseguimento dell'obiettivo, in particolare, che la problematica dell'emigrazione si **avvii** a far 'parte integrante e privilegiata' della politica internazionale, come della politica del lavoro e della politica economica del Paese. (Cfr. Nino Falchi, *Per una "politica dell'emigrazione"*. 'Studi Emigrazione', n. 25-26, marzo-giugno 1972, p. 95)".

Sono state recensite nei numeri 29, 30, 31, 32 (annata 1973) di "Studi Emigrazione" le seguenti opere:

- AA.VV., *Foreigners in Our Community* (di Graziano Tassello)
- Francesco Balletta, *Il Banco di Napoli e le rimesse degli emigrati* (di Antonio Perotti)
- Francesco Barbagallo, *Lavoro ed esodo nel Sud* (di Luigi Favero)
- Ivo Baucic, *I lavoratori all'estero secondo il censimento jugoslavo del 1971* (di Ljubo Krasic)
- Centro Orientamento Immigrati, *Le migrazioni oggi* (di G.B. Sacchetti)
- Colette Braeckman, *Etrangers en Belgique* (di Cesare Zanconato)
- M.J. De Smith, *Italians in London - A Demographic and Socio-Economic Analysis* (di Antonio Perotti)
- Gottfried Eisermann e Sabino Acquaviva, *La montagna del sole: il Gargano* (di Giuseppe Lucrezio)
- F.X. Femminella, *Power and Class. The Italian - American Experience Today* (di Graziano Tassello)
- Léon Gani, *Syndicats et travailleurs immigrés* (di Anie Targa)
- Bernard Kayser, *Les retours conjoncturels de travailleurs migrants* (di Gianfausto Rosoli)
- Fioravante Laudisa, *Le dimensioni di una "protesta silenziosa". L'emigrazione italiana in cento anni* (di G.B. Sacchetti)
- Cesare Mastripieri, *La libre circulation des personnes et des services dans la CEE* (di Giuseppe Lucrezio)
- Luca Meldolesi, *Disoccupazione ed esercito industriale di riserva in Italia* (di Giuseppe Lucrezio)
- Juliette Mincez, *Les travailleurs étrangers en France* (di G.B. Sacchetti)
- Anne-Marguerite Nouilhac, *La peur de l'autre* (di Cesare Zanconato)
- Hans-Joachim Hoffmann Novotny, *Soziologie des fremdarbeiterproblems* (di Ljubo Krasic)
- Anna Rosada, *Giacinto Menotti Serrati nell'emigrazione* (di Gianfausto Rosoli)
- Gaetano Sansalone, *Il bambino che viene dal Sud* (di Bernardo Zonta)
- Enzo Santarelli, *I fasci italiani all'estero (Note ed appunti)* (di Gianfausto Rosoli)
- Joel Serrao, *Emigração Portuguesa-Sondagem Historica* (di Mario Francesconi)
- Egidio Sterpa, *La rabbia del Sud* (di Graziano Battistella)
- Guglielmo Tagliacarne, *il reddito prodotto nelle province italiane* (di Giuseppe Lucrezio)
- Giovanni Terragni, *Lo straniero nella legislazione canonica* (di Gianfausto Rosoli)
- Lydio F. Tomasi, *The Italian in America: the Progressive View* (di Gianfausto Rosoli)
- Madalene Trebous, *Migrations et développement - Le cas de l'Algerie* (di Giuseppe Lucrezio)
- Unsdri, *Migration* (di Gianfausto Rosoli).